

6. Architettura Rurale

6.1	Masseria Colabaldi.....	78
6.2	Masseria Andisani	82
6.3	Masseria Roncella piccola	84
6.4	Masseria Roncella grande	85
6.5	Masseria Bianca	86
6.6	Masseria Li Preti.....	87
6.7	Masseria San Vito.....	88
6.8	Frantoio ipogeo (in grotta).....	89
6.9	Edicola devozionale: San Michele Arcangelo.....	91
6.10	Edicola devozionale: grotta della Madonna di Lourdes.....	92
6.11	Neviere.....	93



"Masseria Colabaldi" Olio su legno cm. 70 x 50.

6.1 Masseria Colabaldi

Vista del lato Ovest



Vista del lato Est



Notizie storiche

Sul portale della masseria è incisa una data: 1595. Probabilmente è l'anno della sua costruzione.

Nel 1595 il proprietario è il Conte Nicola Baldi.

Nel 1709 la proprietà passa ad un certo Giò Andrea Gorgoni.

Nel 1804 è proprietario Dolce Lazaro di Galatina.

Dal 1806 fino al 2000 la proprietà è della fam. Giacomo Galluccio.

Dal 2000 la proprietà passa ad un gruppo di persone di Aradeo, Galatina e Cutrofiano.

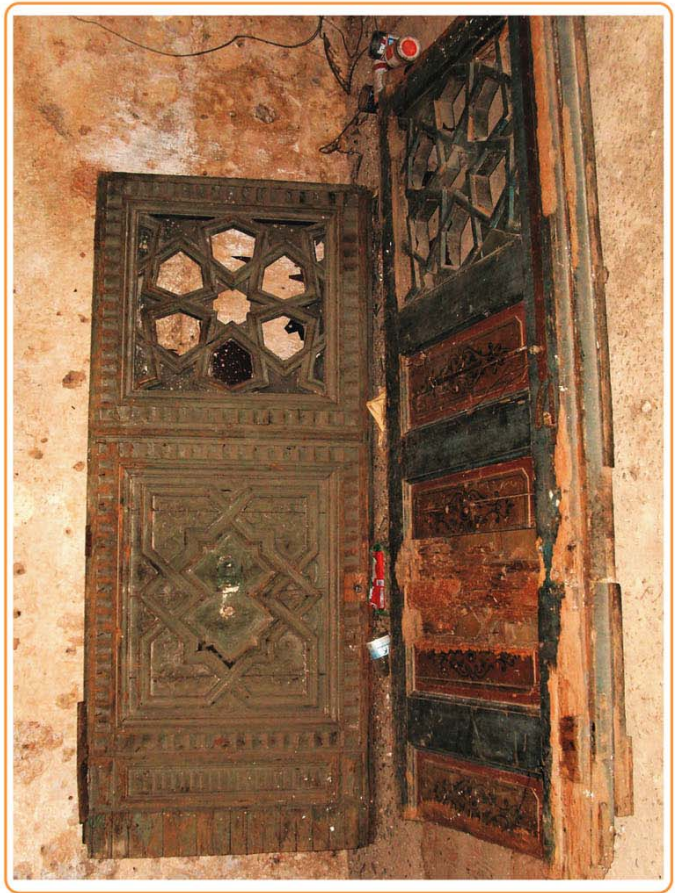
Dalle informazioni tratte dai registri parrocchiali possiamo trarre i nomi dei coloni che si succedono nei secoli:

nel 1709 muore in questa masseria all'età di 90 anni Giovanni Donno di Corigliano. Nel 1728 vi muore Lattanzio Thoma all'età di 85 anni sempre di Corigliano. Nel 1730 muore all'improvviso all'età di 50 anni Donata Maiese anche lei di Corigliano. Nel 1742 sono coloni Antonio Melona e Saveria Mele di Galatina. Nel 1811 troviamo insediata la famiglia Bianco Ippazio, anche questa sembra originaria di Corigliano e di Galatina, già presente in Noha fin dal 1781, rimarrà residente nella masseria fino al 2000

Documento trascritto in originale dai registri del 1730 dell'Arciprete di Noha don Andrea Soli (*Noha 1695 + Noha 1754*):

A 8 Luglio 1730 - Donata Maiese della Terra di Corigliano moglie di Antonio Paglialonga di questo casale di Noha, d'anni 50 in circa passò da questa a miglior vita al sudd. giorno ad hore 19 confessò p.te li suoi peccati a me sottoscritto e al medesimo giorno fu comunicata per viatico ad hore 13 di d.giorno, però l'estrema unzione non s'avvisò a tempo a causa la suddetta dimorava alla Masseria di Cole Bardi.

Portoni d'ingresso



vista della torre dalle terrazze

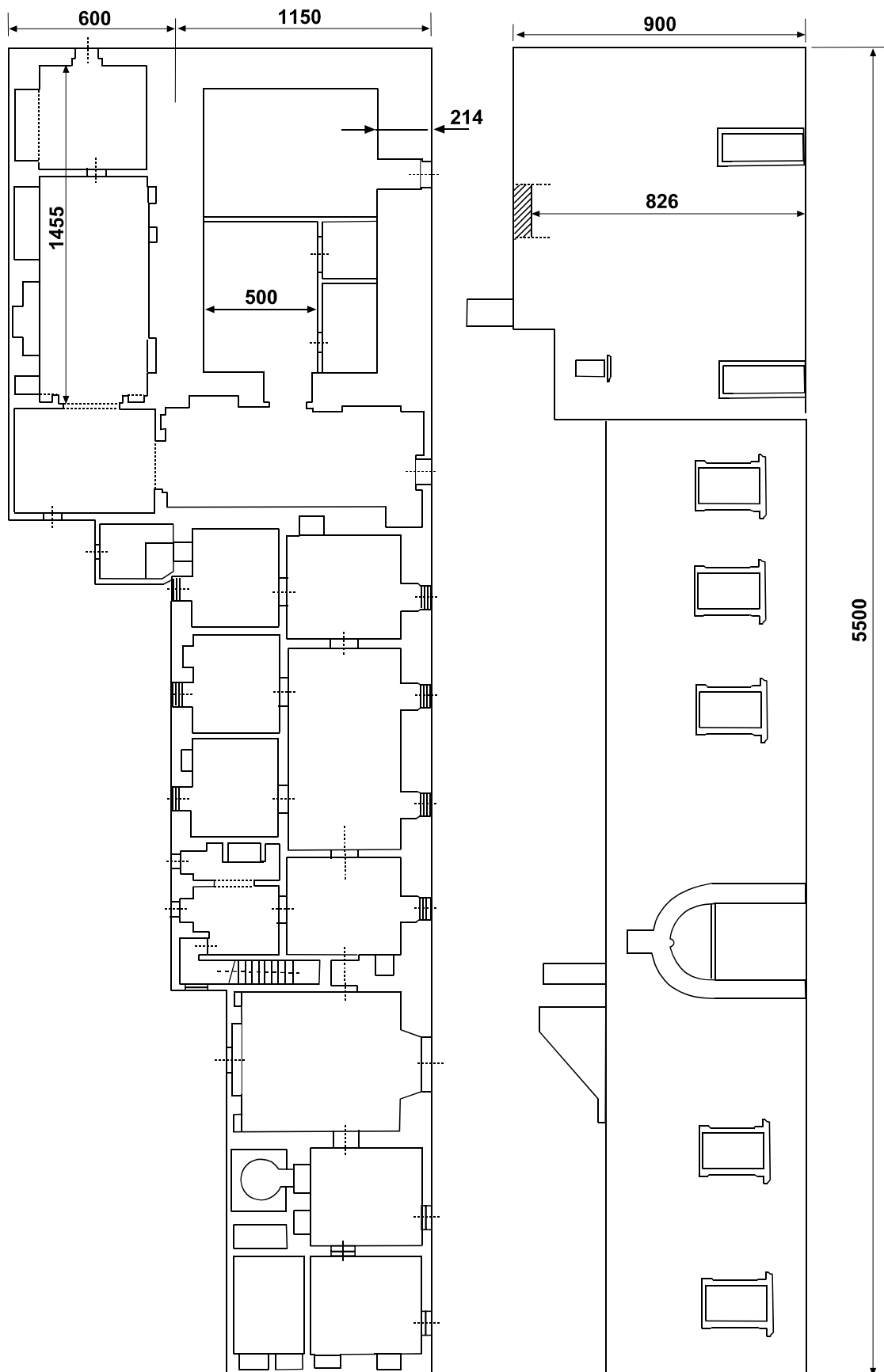


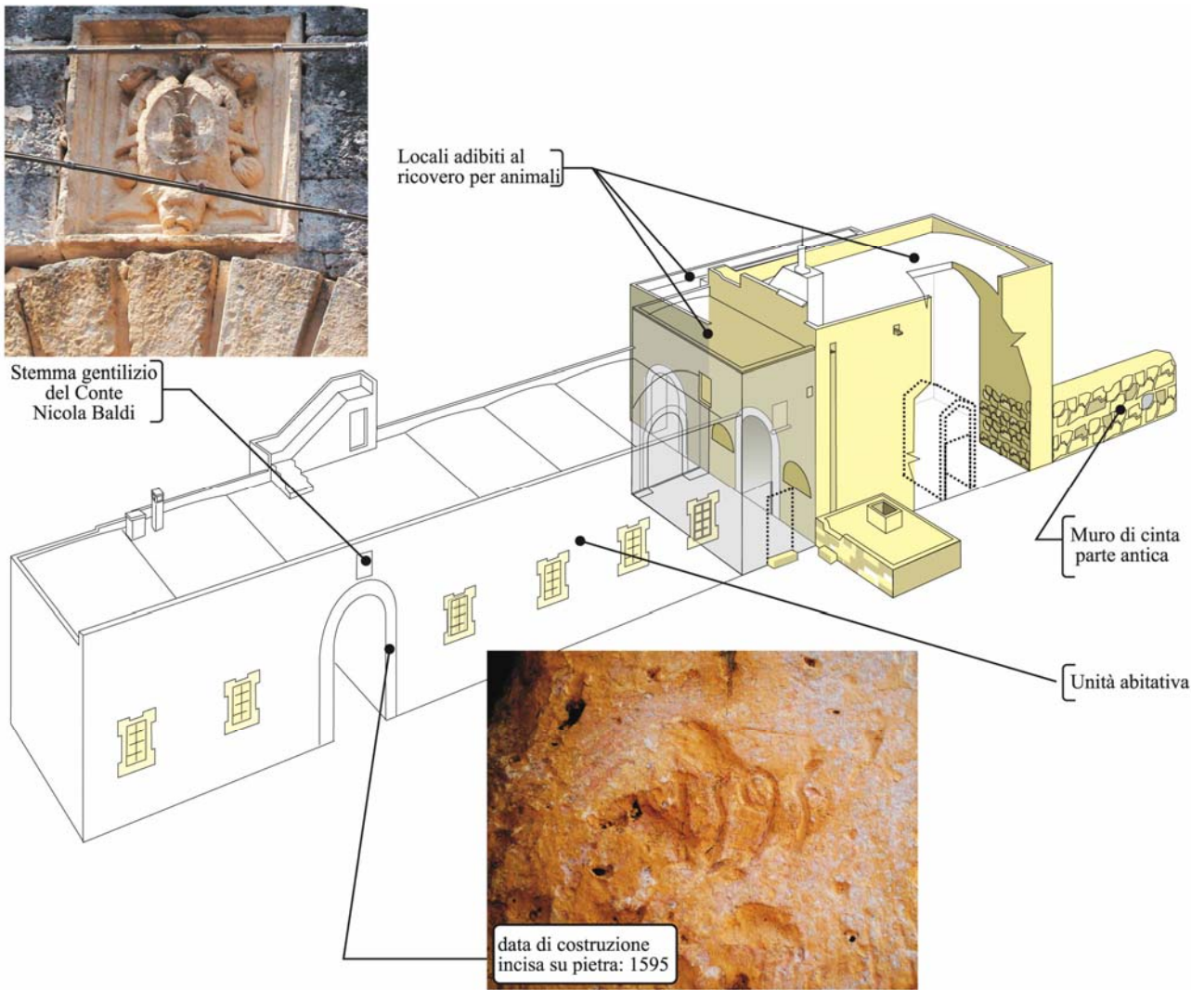
stompu



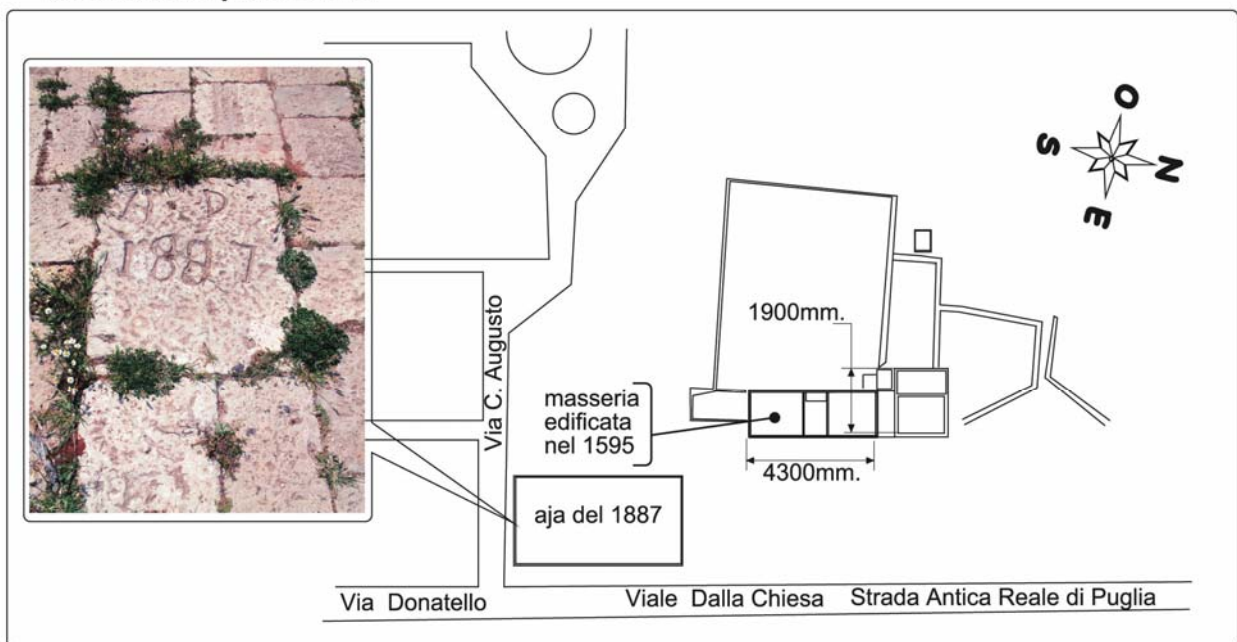
lavatoio in pietra

Dimensioni principali





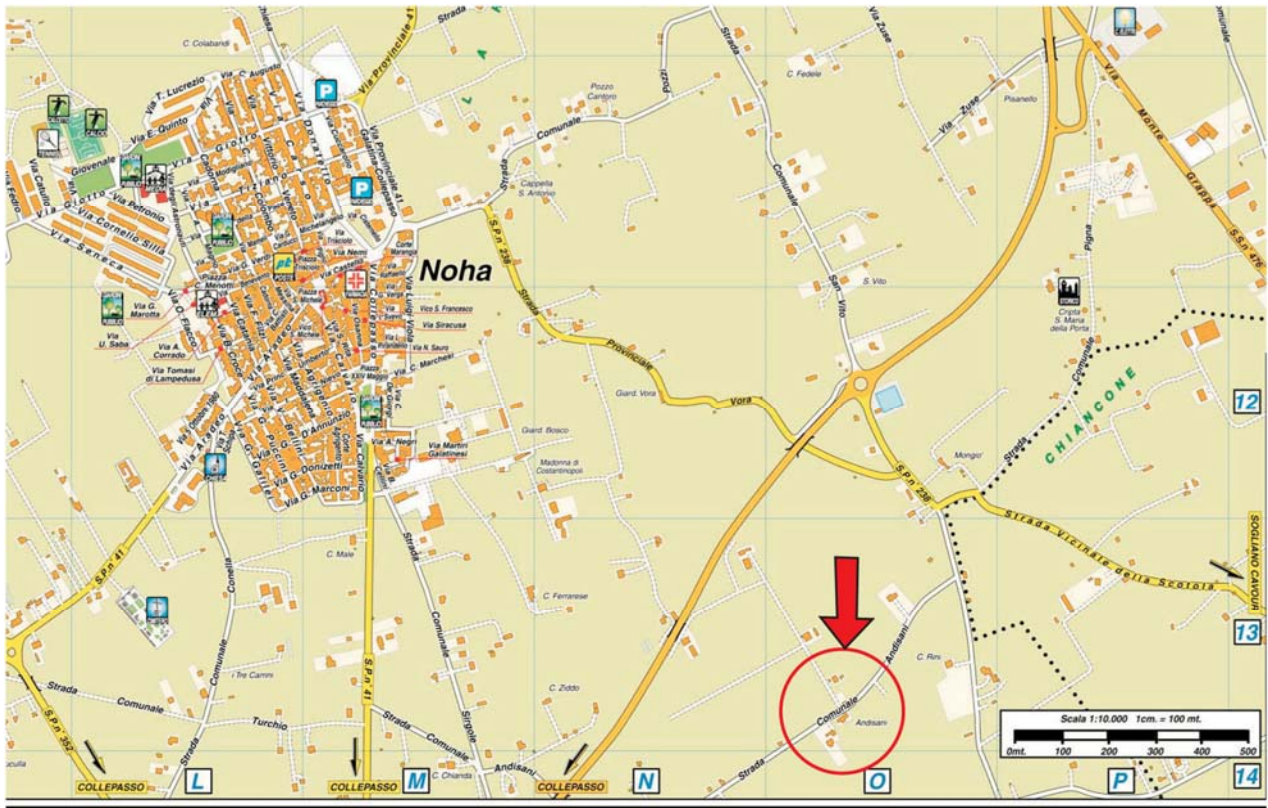
Ubicazione e planimetria

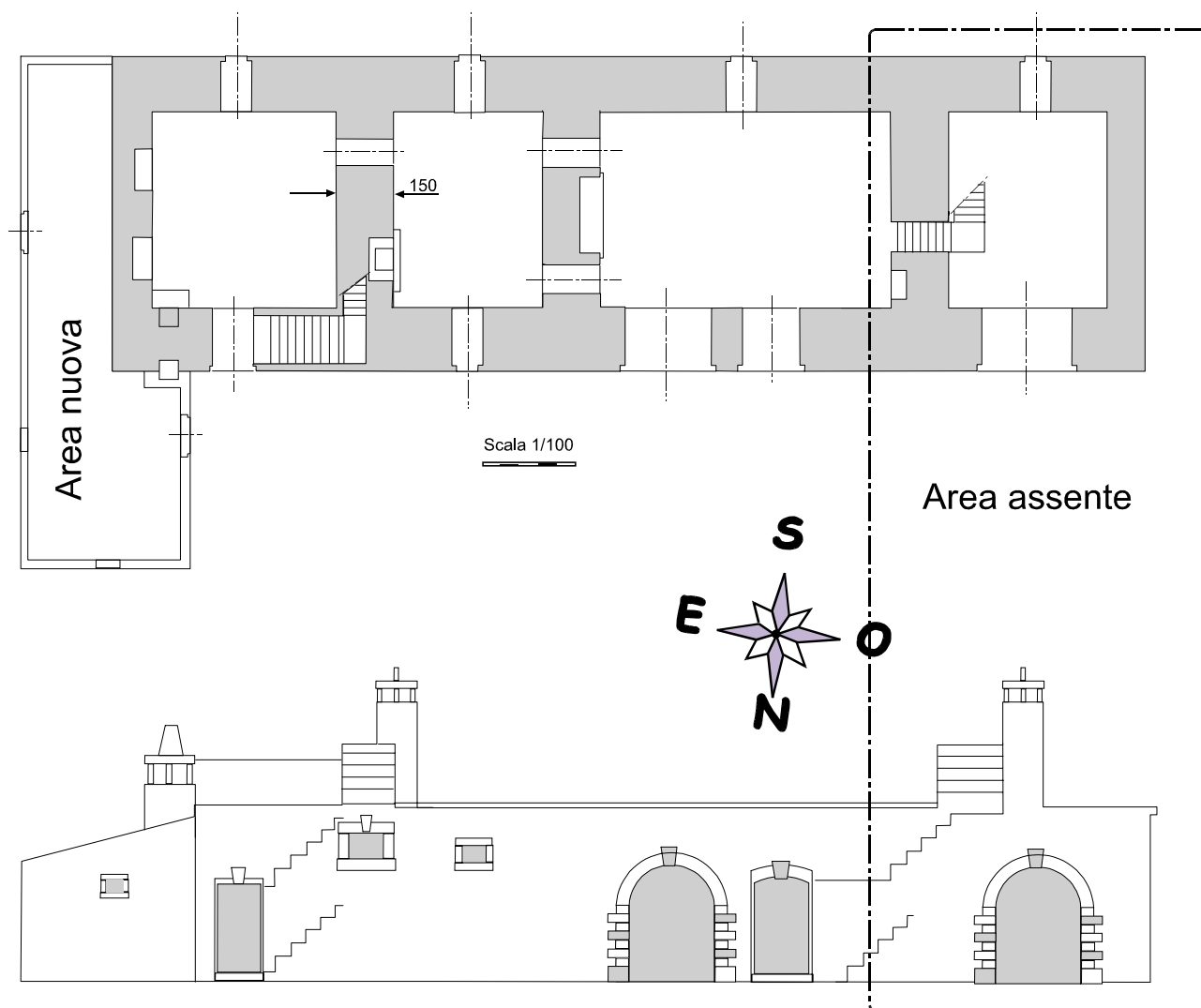


6.2 Masseria Andisani



Frontespizio





Prospetto e Pianta

La struttura, di proprietà della fam. Congedo di Galatina, si presenta in uno stato di degrado estremo. Le volte sono quasi tutte dirute, ne restano ancora incolumi solo due che possono crollare da un momento all'altro. Tutte le architravi dei vani delle porte sono rotte e pericolanti.

Osservando attentamente le mura antiche si è potuto immaginare la costruzione così come era al tempo in cui aveva il ruolo di masseria. I vani addossati alla parte antica sul lato est del fabbrico sono evidentemente opere aggiunte negli anni '60.

Mentre la parte estrema destra, guardando il fronte, risulta completamente mancante.

6.3 Masseria Roncella piccola



6.4 Masseria Roncella grande



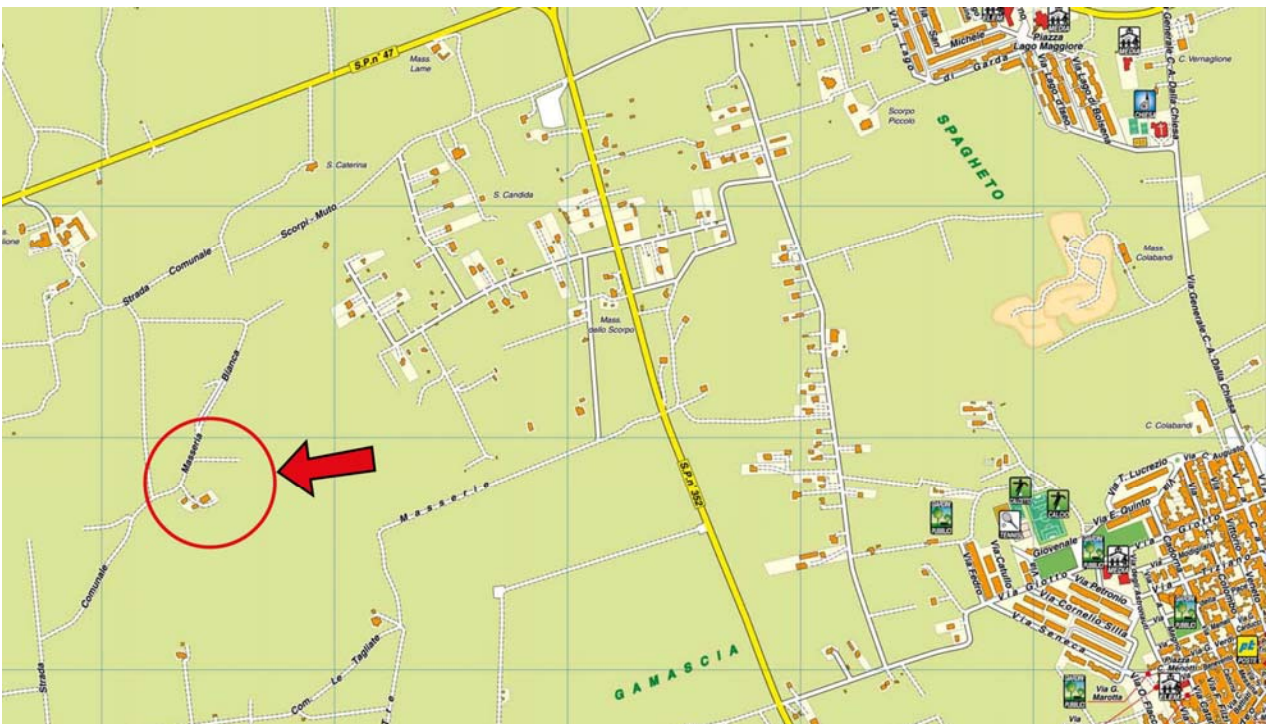
In un atto di ereditarietà del 1754 si legge che i *I procuratori della duchessa Maria Spinola prendono possesso, fra le altre cose, della Masseria Roncella* (*).

Nei registri parrocchiali abbiamo trovato varie testimonianze della sua esistenza antica, ne riportiamo una dell'Arciprete di Noha Don Andrea Soli (*Noha 1695 + Noha 1754*):

*Adì 27 xbre 1724 - Anna Maria di pochi giorni nata fu gettata di notte **alla massaria della** Corte di Nohe nominata il **Roncella** e fu portata in questo casale di Nohe.*

(*): vedi libro "Noha, Storia Arte e Leggenda" citato in bibliografia.

6.5 Masseria Bianca



6.6 Masseria Li Preti



Nei registri parrocchiali abbiamo trovato varie testimonianze della sua esistenza antica, ne riportiamo una dell'Arciprete di Noha Don Andrea Soli (Noha 1695 + Noha 1754):

Adì 30 Maggio 1734 - Maria Contarda della Terra di S.Pietro in Galatina, moglie di Mariano Nocco della Terra di Corigliano abitanti nella masseria delli Preti sita in questo feudo di Nohe, passò adì soprad. da questa a miglior vita in d. masseria di sua età d'anni 37.



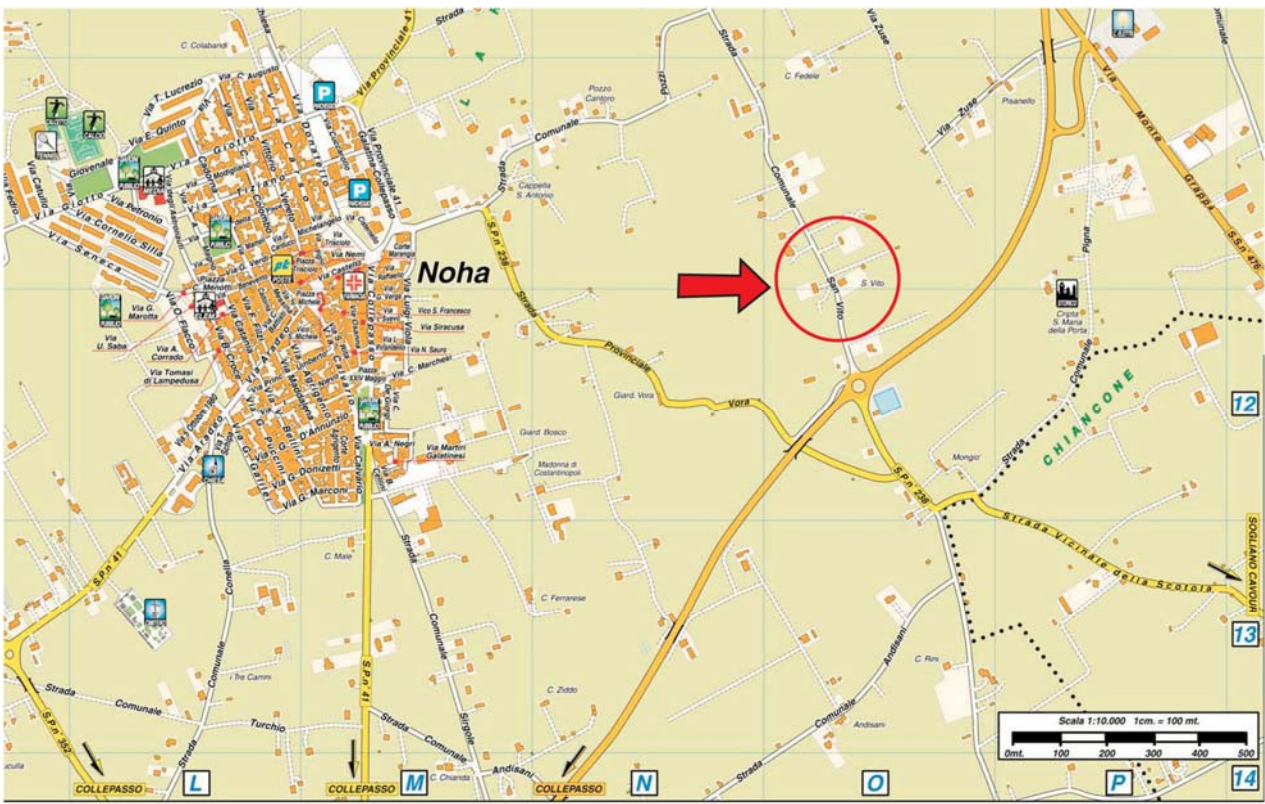
6.7 Masseria San Vito



Ciò che vediamo nella foto è la parte colonica o residenza della proprietà che fino al secolo scorso era la famiglia Ferrarese di Galatina.

Oggi tutto il caseggiato è stato lottizzato in quattro unità, per cui è diventato un condominio di residenza estiva di altrettante famiglie di Noha e di Galatina.

La parte della masseria adibita al lavoro è ubicata nell'area antistante, ma attualmente è in grave degrado strutturale.



6.8 Frantoio ipogeo (1771)

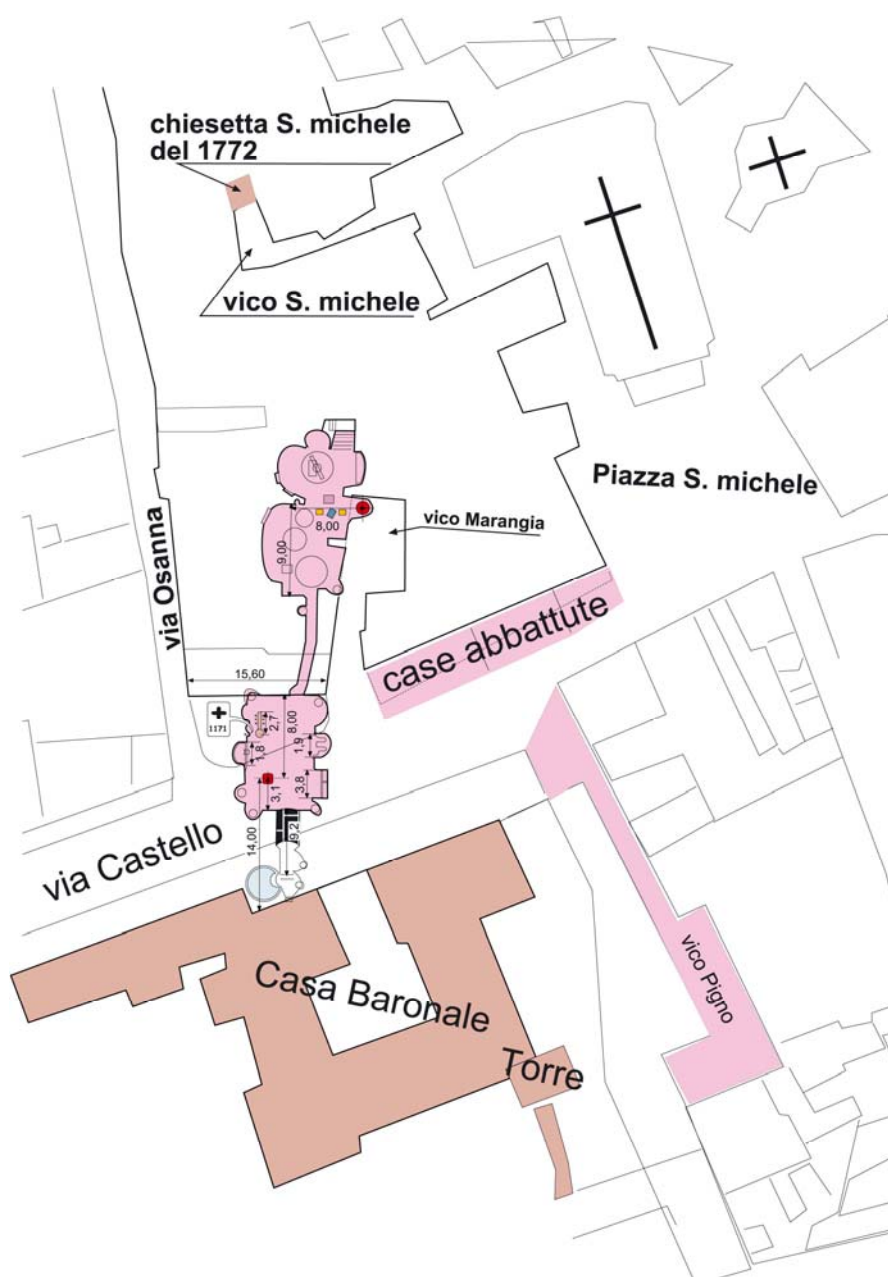
Notizie storiche:

Il frantoio ipogeo è del tipo a grotta, quindi scavato nella roccia. Lo spessore della volta risulta pari a circa m. 2,50 ed è costituito da pietra calcarea compatta.

Si suddivide in due aree principali, separate da un tunnel stretto circa un metro e lungo 11. Con esclusione dell'area sovrastante al tunnel, si presuppone, che tutto il resto della superficie fosse uno spazio aperto, senza la presenza di costruzioni. L'ingresso principale, le *sciave* e le prese d'aria, per ovvie ragioni, non potevano essere coperte da alcuna struttura edile.

Da un documento del 1754 si evince l'esistenza del frantoio inserito nel contesto di proprietà della Duchessa Maria Spinola. Una incisione sul muro stesso del frantoio riporta la data del 1771.

Nel disegno è rappresentata una mappa della Noha di fine '800.

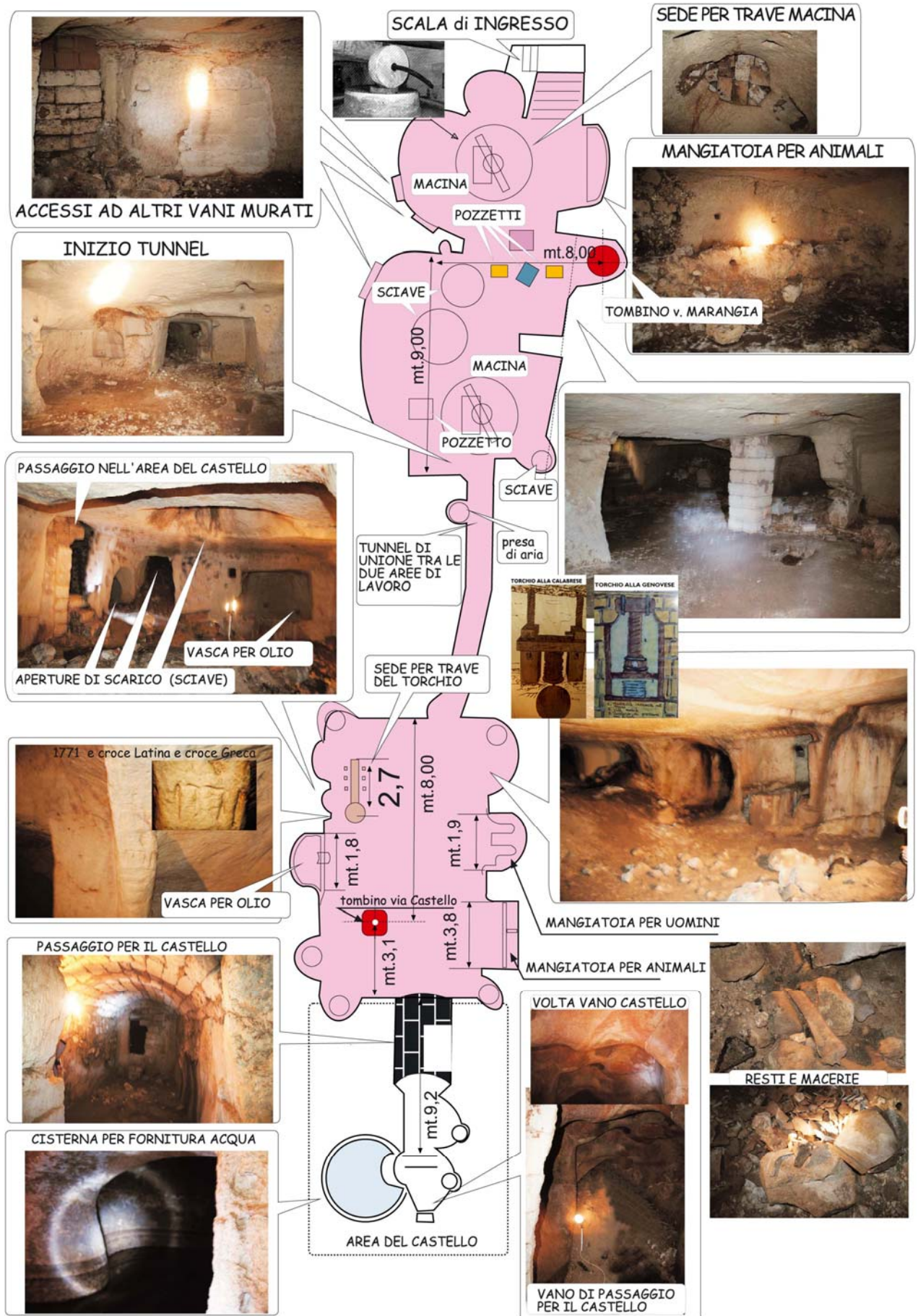


La sua estensione totale risulta essere pari a circa 300 mq. L'ingresso ufficiale realizzato con una scala larga circa due metri è rimasto, nel corso degli anni, inglobato all'interno di una proprietà privata in via Osanna.

All'interno dei locali, dilaga il disordine e molte macerie di varia origine sono state scaricate sul pavimento. Per questa ragione ogni traccia del lavoro dei *trappitari*, delle vasche e dei canali di scolo e della stessa macina è rimasta coperta e non visibile.

Tutte le *sciave* presenti risultano occluse da terra e materiale di riporto, d'altronde la maggior parte di esse sbucherebbero sulla pubblica via, dove passa il traffico veicolare oppure all'interno degli spazi di privati.

Il frantoio nella parte confinante con la casa baronale, comprende una cisterna per la raccolta dell'acqua. Le pareti di questa cisterna e dei locali antistanti sono ben colorate e rifinite e ci ricorda lo stile della Casa Rossa, anche se, probabilmente, sono di due epoche diverse. Questi particolari rendono le due opere uniche nella loro architettura.



6.9 Edicola devozionale: San Michele Arcangelo

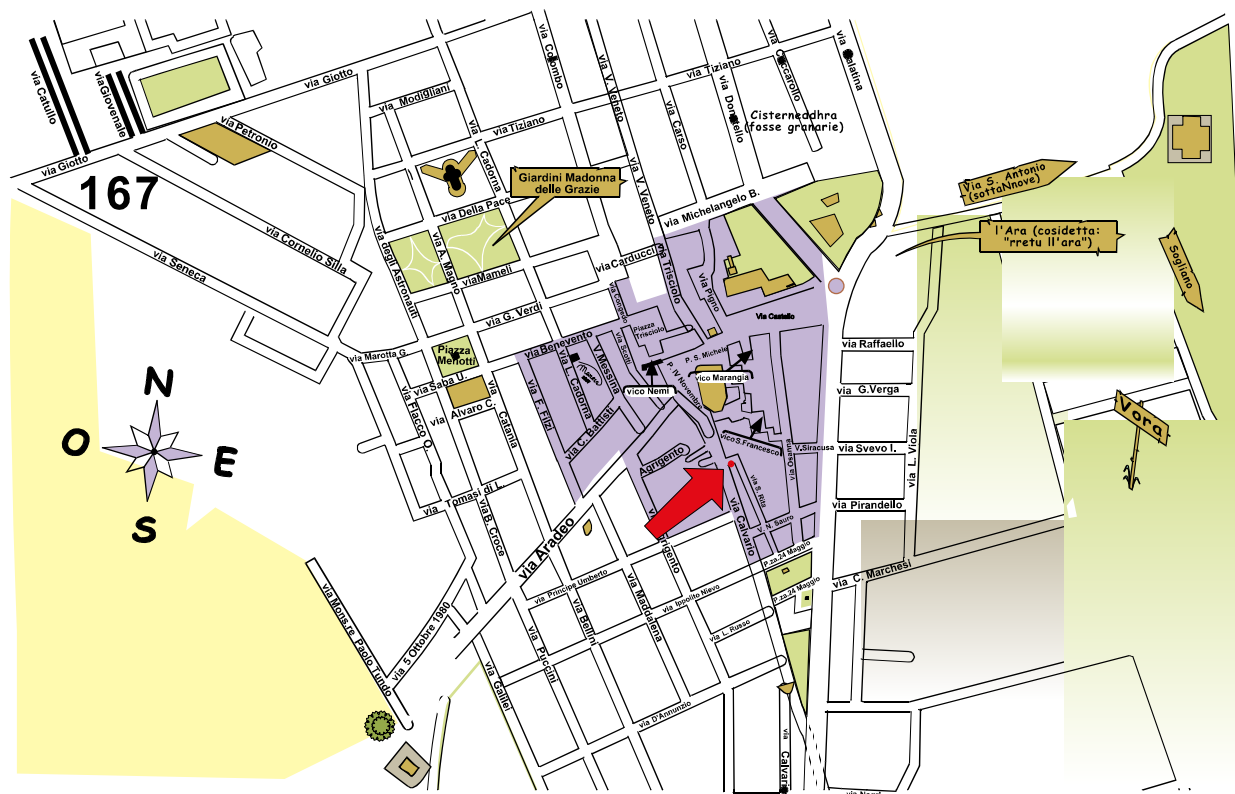


L'edicola è inserita in una nicchia sul muro di proprietà della famiglia Mariano.

Il lato inferiore dista dal profilo terreno m. 2,30, è larga m. 1,0 ed alta 1,40.

L'autore dell'affresco è Michele D'Acquarica (1886-1971).

La data della sua realizzazione risale, molto probabilmente, al 1922.

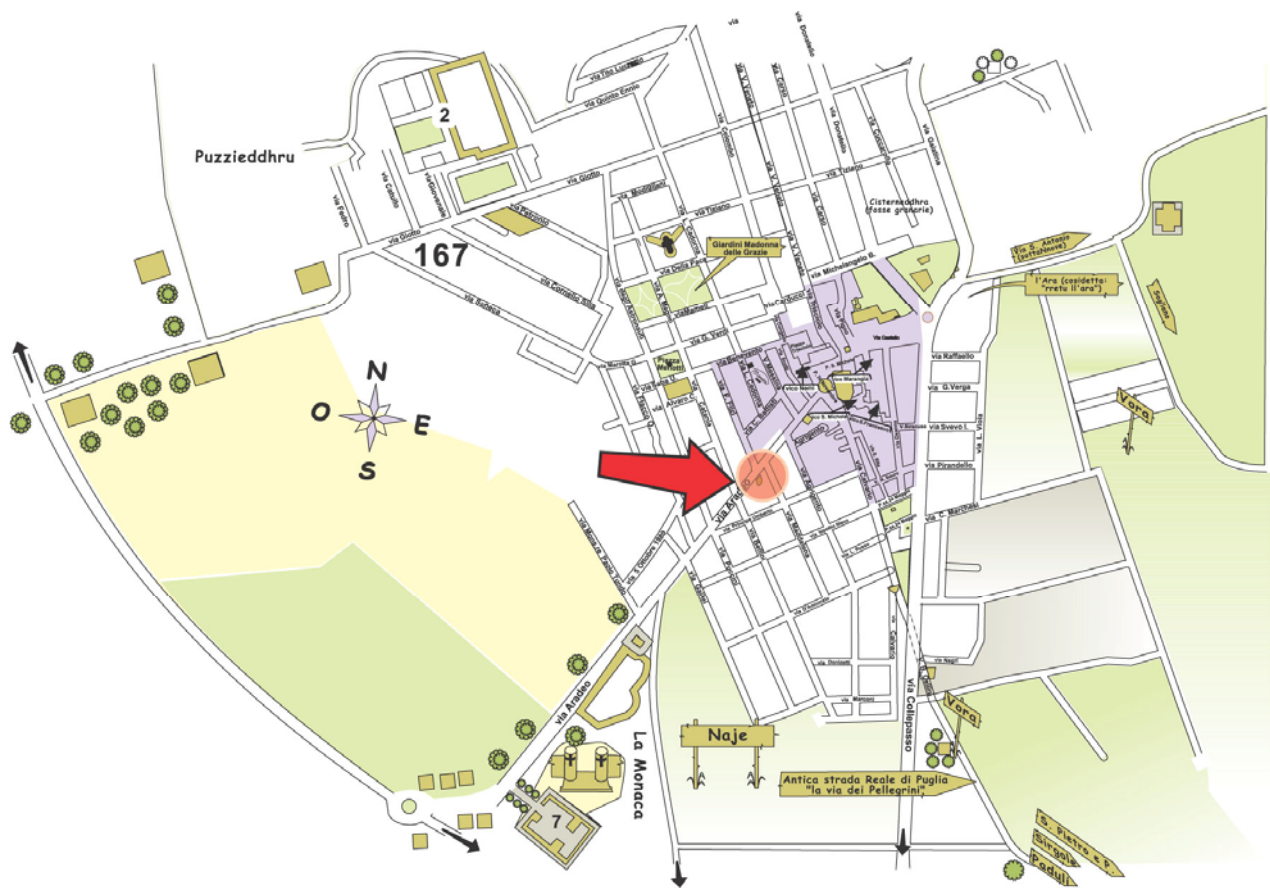


6.10 Edicola devozionale: grotta della Madonna di Lourdes



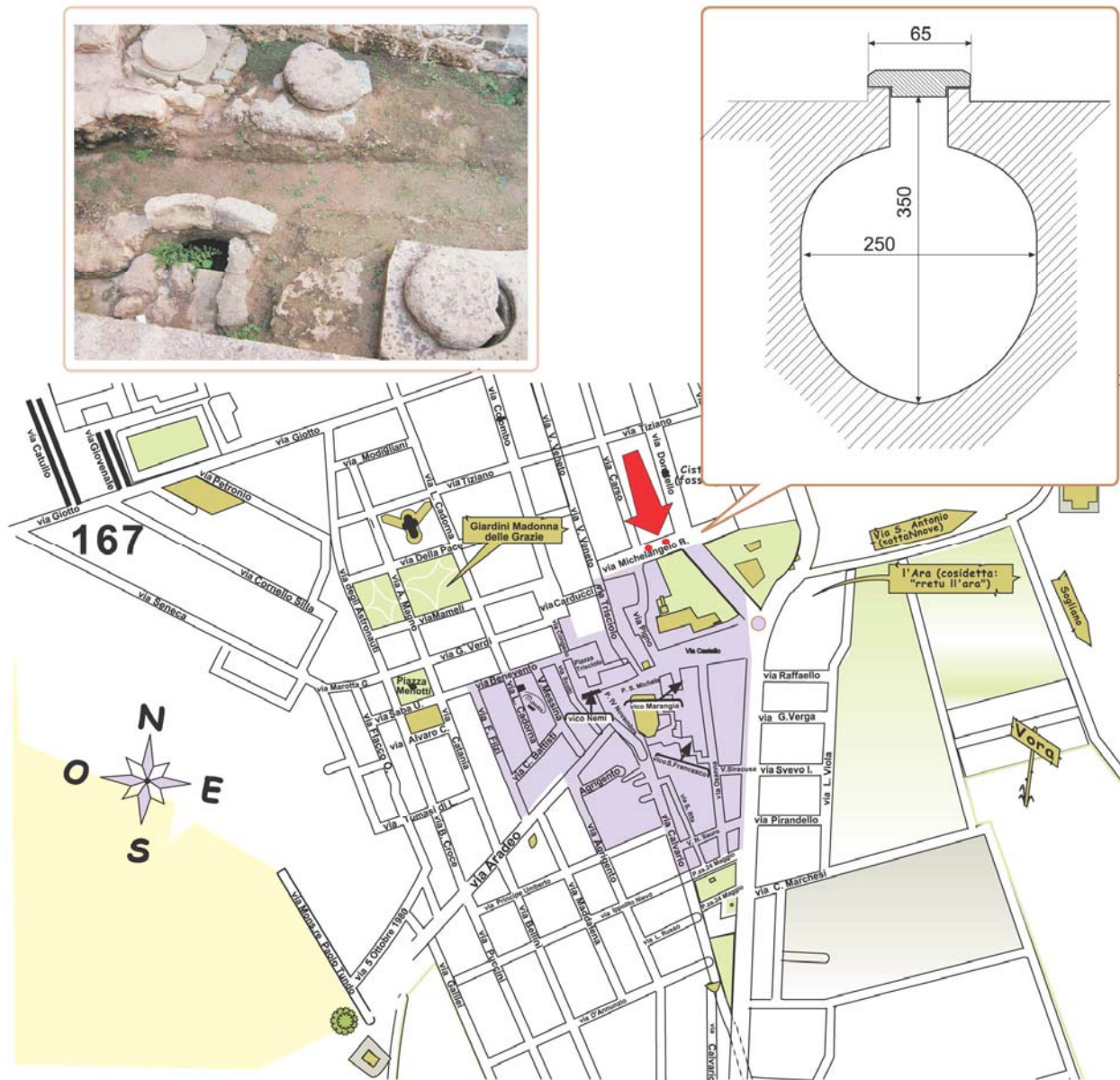
La grotta, sita in via Aradeo quasi di fronte a via F. Filzi, venne fatta costruire nel 1954 in occasione dell'anno Mariano e per devozione alla Madonna, da Mons. Paolo Tundo (1888-1962) su di un terreno donato alla chiesa dal sig. Paolo Licignano.

La festività ricorre l'11 Febbraio di ogni anno.



6.11 Neviere

In località *Cisternella*, negli anni '50, in occasione della ristrutturazione del piazzale, furono scoperte e immediatamente ricoperte delle fosse granarie o *neviere*. L'area era di pertinenza del Castello. Oggi via pubblica. Le *neviere* risalgono al tempo dei monaci Basiliani dell'anno 850 d.C.



Nella grafica è evidenziata l'ubicazione ed il probabile aspetto esteriore